



Nella presentazione della stagione Reality 2020 raccontavamo la nostra visione della realtà che non voleva tradursi in una disquisizione filosofica né in un appiattimento sulla spettacolarizzazione dei media contemporanei. Era un titolo che voleva chiudere un triennio dove ampio spazio era stato dato ad artisti che del Teatro della realtà hanno fatto la loro ricerca e arte. Un triennio partito da Power e proseguito con Economy nel quale sentivamo la necessità di analizzare e interpretare il presente, tenendo sempre lo sguardo sul cosiddetto dato di realtà come la barra di un timone che tiene la rotta nonostante le propagande politiche impenitenti che ci sembrano vuoti proclami.

Di quella stagione - che avrebbe dovuto strutturarsi nei focus Global, Human e Virtual - abbiamo fatto appena in tempo a presentare l'evento speciale che dai focus esulava ma che per noi aveva il sapore simbolico di un primo spettacolo che ZONA K portava dentro Casa degli Artisti.

Poi tutto, come per tutti, si è interrotto. All'improvviso la nostra forza, il nostro tratto distintivo, la nostra identità e coerenza nelle scelte progettuali e le consolidate relazioni in ambito internazionale sono diventate il nostro boomerang. Come tenere in piedi una stagione che avrebbe previsto numerosi artisti europei? Come riaprire uno spazio dove le misure di distanziamento costringono ad avere non più di 20 spettatori? Come lanciare lo sguardo oltre l'ostacolo per immaginarsi e costruire una nuova realtà?

È bastata la parola "nuova" per risintonizzarci e per ripartire da dove eravamo state interrotte. Se è una nuova realtà che dobbiamo vivere, allora la nostra stagione può chiamarsi REALITY?. Il punto di domanda non chiude solo una frase interrogativa, ma sintetizza anche lo stupore, la perplessità e in fondo la speranza che questo non sia davvero un nuovo mondo da inventare, ma una fase, una parentesi da non archiviare e dalla quale ripartire.

Si riparte dunque dal desiderio di trovare un nuovo senso alla realtà, nuove prospettive, nuovi modi di fruire la cultura grazie a un confronto continuo con alcuni degli artisti che più ci hanno accompagnato in questi anni. Così la nuova stagione autunnale che si è delineata prosegue la strada avviata laddove possibile e lascia molto più spazio a quei tratti distintivi che hanno caratterizzato il nostro lavoro negli anni passati: progetti complessi, performance urbane, spettacoli per pochi spettatori alla volta, collaborazione con teatri più grandi per ospitare artisti che hanno bisogno del

palcoscenico. La novità più importante è la volontà di dare spazio e tempo più lunghi agli spettacoli in stagione con, da parte nostra, uno sforzo produttivo importante: molti degli spettacoli che proponiamo sono delle vere e proprie produzioni e co-produzioni. Si tratta di una scelta che era già in fieri e che ha trovato nella pandemia una spinta: continuare a lavorare su una stagione annuale, ma con progetti ancora più nostri che riescano a sostenere una lunga tenuta e che non si esauriscano nello spazio di poche repliche.

14 ottobre – 14 novembre

ZONA K e Casa degli Artisti *presentano*

FASE NOVE || Assolo Urbano [camminata urbana]

di **Ekin Bozkurt, Chiara Campara, Giulia Oglialoro, Riccardo Tabilio e Francesco Venturi**

con **Rimini Protokoll**

L'emergenza pandemica ha comportato una divisione delle componenti sociali in sistemicamente rilevanti e non rilevanti. Per molti è stata una polarizzazione anche psicologica: tra ciò che è essenziale e ciò che è superfluo. Le professioni artistiche non sono rientrate tra quelle socialmente necessarie.

Dobbiamo pensare a un mondo nel quale l'arte non avrà più un ruolo? Possiamo immaginare una realtà che annulli l'esistenza dell'arte e di chi vi lavora? Che relazione può intrattenere l'arte con ognuno di noi in questo stato di crisi? Sta per finire qualcosa che è diventato da tempo stantio? Una crisi così profonda può essere un'opportunità?

FASE NOVE || Assolo Urbano invita a porsi queste domande nel contesto della città. Nove luoghi importanti per l'arte a Milano - alcuni iconici, altri insoliti - diventano il palcoscenico di nove installazioni audio che, attraverso interviste a diversi esperti, si confrontano con una domanda provocatoria: perché esiste l'arte e non il nulla?

Il lavoro dei 5 artisti selezionati, coordinato e seguito da **Jörg Karrenbauer** e **Aljoscha Begrich** di Rimini Protokoll nel ruolo di mentori, ha come tema il lavoro – in consonanza con "Work", titolo che guida la programmazione di Casa degli Artisti del 2020. Si concentra in particolare sul lavoro nel mondo della cultura e dell'arte, tema reso ancora più attuale e urgente dalla crisi provocata dalla pandemia. Il lavoro è stato completamente ripensato durante i mesi di lockdown: si è deciso di lavorare proprio sulla contingenza, considerandola un'opportunità, indagando la mutevole percezione degli spazi e degli operatori culturali. Un percorso urbano multimediale per singolo spettatore che si sviluppa a partire dal vuoto, dallo stato di incertezza e dalla crisi di valori attuale, per ragionare in forma artistica sul valore dell'arte, della cultura, dell'innovazione, sul significato di tempo libero e sul suo ruolo nel mercato.

Artisti: Ekin Bozkurt, Chiara Campara, Giulia Oglialoro, Riccardo Tabilio e Francesco Venturi

Supervisione artistica: Aljoscha Begrich e Jörg Karrenbauer (Rimini Protokoll)

Project management: Valentina Kastlunger (ZONA K)

Coordinamento e mixing audio: William Geroli

Implementazione multimedia: Stripes Digitus Lab

In collaborazione con: Accademia di Belle Arti di Brera, Eataly Smeraldo, Goethe-Institut Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Giardini in Transito - Giardino Comunitario Lea Garofalo, Anteo Palazzo del Cinema, Piccolo Teatro di Milano

Main partner Casa degli Artisti: BNP Paribas

Si ringrazia: Libreria Feltrinelli di viale Pasubio, Il Baretino di via Solferino, Armonium Galvan

Ekin Bozkurt (sound designer), Chiara Campara (filmmaker), Giulia Oglialoro (autrice, giornalista), Riccardo Tabilio (autore e dramaturg) e Francesco Venturi (compositore) sono gli artisti che la seconda open call di Casa degli Artisti a tema "Work" ha selezionato nel marzo 2020 per il progetto artistico condiviso con il collettivo tedesco Rimini Protokoll.

Il lavoro, coordinato e seguito da Jörg Karrenbauer e Aljoscha Begrich di Rimini Protokoll nel ruolo di mentori, è stato completamente ripensato durante i mesi di lockdown. È restato centrale il tema del lavoro, ma ha deciso di concentrarsi in particolare sul lavoro nel mondo della cultura e dell'arte, tema reso ancora più urgente dalla crisi provocata dalla pandemia. Si è deciso di lavorare proprio sulla contingenza, considerandola un'opportunità, indagando la mutevole percezione degli spazi e degli operatori culturali.

Rimini Protokoll è stato fondato nel 2000 da Stefan Kaegi, Helgard Haug e Daniel Wetzel e negli anni ha collaborato con diverse costellazioni di artisti. L'obiettivo è quello di espandere i mezzi del teatro al fine di creare nuove prospettive sulla realtà. Rimini Protokoll si avvale della collaborazione di esperti, le cui conoscenze e competenze vanno oltre il teatro, per produrre spettacoli, produzioni radiofoniche e interventi urbani che spesso traducono spazi urbani e strutture sociali in formati teatrali.

MERC - VEN: dalle ore 13.30 alle 16.30 - ogni 10 min.

SAB: dalle ore 10.00 alle 13.00 - ogni 10 min. [DOM – LUN - MAR riposo]

durata 120 min. - in italiano

Partenza: Casa degli Artisti di Milano – via Tommaso da Cazzaniga 89, Milano [M1 Moscova]

In caso di forte pioggia l'evento sarà annullato

Acquisto biglietti obbligatorio su zonak.it: intero 15 euro - ridotto 10 euro (studenti/under 26/over 65).

Ritiro biglietti il giorno stesso della performance presso il punto di partenza

venerdì 23 e sabato 24 ottobre | ore 17.00 - ore 17.45 - ore 18.30

domenica 25 ottobre | ore 16.00 - ore 16.45 - ore 17.30

MICHELE LOSI/ PLEIADI ART PROD. (IT)

R 500 – SAFARI NEL LABIRINTO URBANO. Studio #II

R 500 – Safari nel labirinto urbano #studio II è una camminata urbana che conduce il pubblico all'esplorazione della natura, a volte nascosta ai nostri occhi, e della sua complessa relazione con l'architettura urbana e gli abitanti, in uno stretto raggio di 500 metri compreso tra ZONA K e alla Biblioteca degli Alberi.

Questa seconda tappa del lavoro di ricerca, iniziato a ottobre 2019, nasce da due residenze artistiche del collettivo Pleiadi a ZONA K e dal format europeo "Radius" dell'artista olandese Sjoerd Wagenaar: un metodo di indagine artistica e scientifica di uno stretto raggio di territorio. Il format Radius invita le persone a guardare il paesaggio circostante con uno sguardo nuovo, basato sulla conoscenza dell'ambiente. Gli artisti raccolgono storie dai residenti, consultano scienziati, architetti, biologi, 'scavando' e mappano il raggio di territorio e restituendo al pubblico l'esito dell'indagine attraverso una performance partecipativa. Anche quest'anno ci sarà il contributo del Collettivo di architetti Studio Pasta Madre.

Un progetto di Pleiadi, Campsirago Residenza, in collaborazione con ZONA K (IT), The International Accademy for Natural Arts (NL), BAM – Biblioteca degli Alberi Milano (IT), Artistic and scientific team Michele Losi, Sjoerd Wagenaar, Liliana Benini, Sofia Bolognini, Marialice Tagliavini, Luca Maria Baldini, Emilio Padoa Schioppa, collettivo Studio Pasta Madre. Cittadini del quartiere che parteciperanno all'indagine.

Camminata urbana per 10 persone - durata 100 min. - in italiano

Partenza: ZONA K (via Spalato, 11). In caso di forte pioggia l'evento sarà annullato.

Acquisto biglietti obbligatorio su zonak.it: intero 15 euro – ridotto 10 euro (studenti/under 26/over 65).

Ritiro biglietti il giorno stesso della camminata presso il punto di partenza.

5 - 15 novembre

PLAY ME (ORIGINS PROJECT)

una **produzione ZONA K**, **creazione CODICEFIONDA** (IT)
consulenza drammaturgica **Agrupación Señor Serrano** (ES)

Un bottone. Un giocatore. Uno schermo.

Ecco i nuovi barbari. Incomprensibili agli occhi del mondo adulto. Gli adolescenti, iperconnessi e fragili, terrorizzati e attratti dall'immagine di sé sui "social media", esperti conoscitori di "sexting", "video-game" e "binge drinking", possessori di SmartPhone come prolungamento del proprio corpo. Ma cosa sappiamo degli adolescenti di oggi?

Un corto circuito narrativo dalle origini del videogioco alle origini dell'iGeneration. Una esperienza immersiva in cui incontrare gli adolescenti di oggi tramite l'uso delle nuove tecnologie. Un percorso di creazione che racconta le nostre identità - reali e virtuali - grazie al confronto tra generazioni.

In questa performance lo Spettatore si troverà in relazione a loro. Potrà scegliere se confermare o mettere in dubbio le proprie aspettative, le proprie paure e i propri pregiudizi. Il fine ultimo sarà un "gioco performativo" per generare un incontro inedito e intimo. *PLAY ME (ORIGINS PROJECT)* è il risultato di un lavoro sulle biografie di ragazzi incontrati nella fase di ricerca e sviluppo drammaturgico tra Torino e Milano. Quello che il sociologo Morin definisce "cinema di autenticità totale".

produzione ZONA K creazione Codicefionda consulenza drammaturgica Agrupación Señor Serrano direzione progettuale Andrea Ciommiento Progettazione Multimediale Simone Rosset produzione esecutiva Valentina Kastlunger e Valentina Picariello in collaborazione con Liceo Sant'Ambrogio, Istituto Professionale Albe Steiner, Fuori Luogo Festival, Festival dei Diritti Umani con il sostegno della Compagnia di San Paolo nell'ambito di "ORA! Produzioni di cultura contemporanea", IntercettAzioni – Centro di Residenza Artistica della Lombardia e Comune di Milano

Performance multimediale per singolo spettatore - durata 25 min. ca - in italiano

Orari: da martedì a sabato ore 17.00 - 21.30 | domenica ore 15.00 - 19.30 – ingresso ogni 15 min
[lunedì 9 ottobre riposo]

c/o ZONA K – via Spalato, 11

Acquisto biglietti obbligatorio su zonak.it: intero 15 euro – ridotto 10 euro (studenti/under 26/over 65)

18 – 28 novembre

ROGER BERNAT (ES)

ENA

Nomen Nescio

Con la partecipazione di: Roberto Fratini, Renato Gabrielli, Magdalena Barile

Dal 18 al 28 novembre, 24 ore su 24, il regista catalano Roger Bernat, che generalmente crea performance senza performer, ci offre la possibilità di scrivere un'opera teatrale oceanica direttamente dal sito di ZONA K.

Luis Buñuel e Jean-Claude Carrière si sono chiusi in una stanza e, incarnando i loro personaggi, hanno scritto le sceneggiature dei loro futuri film. Sul sito web del teatro, invece di dialogare con Buñuel, Carrière o Shakespeare, l'utente di internet dialoga con ENA, un bot che imita la conversazione umana. Secondo la definizione di Wikipedia, un bot è una sequenza di computer che esegue compiti ripetitivi che per un essere umano sarebbero impossibili o molto pesanti. Per imparare a scrivere, a ENA sono stati mostrati 8 milioni di documenti.

I bot che rispondono al telefono quando chiamiamo le grandi compagnie, quelli che condizionano i social network quando si avvicinano le elezioni o i bot che affrontiamo nei giochi elettronici sono fratelli e sorelle di ENA. Ma ENA non vuole venderci nulla, non vuole informarci di nessuna notizia

(fake o reale) e non vuole nemmeno confortarci. ENA non capisce quello che dice o che le viene detto. Per ENA il linguaggio è solo una sequenza di segni a cui risponde con un'altra sequenza. Qualsiasi dialogo con ENA avrà senso solo per la persona che partecipa alla conversazione e per il pubblico che sta leggendo la conversazione sul sito web del teatro in quel momento. Avere un dialogo con ENA è come giocare a squash con un muro che ti restituisce la palla. Tenete a mente che, come essere umano, potreste rimanere sorpresi o arrabbiarvi, o stancarvi. ZONA K non può essere ritenuta responsabile dei messaggi inviati da ENA che possono essere imprevedibili.

ATTENZIONE: ENA ha imparato a scrivere con GPT-2 (OpenAI) e dialoghi grazie a DialoGPT (Microsoft) del database Transformer (Google). Per questo motivo, pur capendo l'italiano, risponde solo in inglese. Nessuno è perfetto.

Un progetto di Roger Bernat con la collaborazione di Mar Canet e Varvara Guljajeva. web design e programmazione Mar Canet e Varvara Guljajeva / grafica Marie-Klara González / coordinamento Helena Febrés co-produzione di FFF e Teatre Lliure.

Scrittura collettiva online - durata a piacere - in italiano e inglese tradotto simultaneamente da google.
Partecipazione gratuita, non stop h24

23 – 28 novembre

REALITY?

4 dialoghi sul teatro e il contemporaneo

a cura di Sara Chiappori e Renata Viola

incontri in presenza e sul web

Il rapporto con la realtà incalza le arti performative, le interroga e le abita, insieme oggetto e habitat di un'indagine che rimescola grammatiche e semantiche dei linguaggi della scena, ridiscutendo il concetto di autore e interprete, riformulando i criteri di fruizione e l'appropriazione degli spazi, sdoganando definitivamente le nuove tecnologie, aprendo connessioni esplicite con la sociologia, l'urbanistica, la statistica, il discorso politico, l'economia. Di tutto questo ZONA K ha dato conto nelle ultime stagioni indicando di volta in volta i punti critici di una riflessione, etica prima ancora che estetica, intorno e dentro il contemporaneo. Da qui, la necessità di aprire una finestra teorica per tentare un approfondimento ulteriore che lasci spazio ai dubbi più che alle certezze. Pensato per un pubblico molteplice, spettatori, operatori, studenti universitari, cittadini curiosi e irrequieti, REALITY? ha l'ambizione di far reagire come in un esperimento chimico i linguaggi della scena con gli alfabeti di altre discipline, mettendo a confronto artisti che hanno lavorato con ZONA K e teorici che hanno approfondito gli stessi temi, ma dal punto di vista delle loro competenze.

4 parole chiave:

Paesaggio perché alimenta nuove drammaturgie dello spazio che attraversano i luoghi mettendo in crisi la nozione stessa di sguardo. Perché il nostro rapporto con il paesaggio chiama in causa tutto il corpo ed è sempre questione di relazioni, con gli altri, con il mondo, con le regole, con il tempo, con i confini.

Crisi: perché “la crisi” in cui viviamo è diventata una condizione permanente e strutturale. Oggi, più che mai, viviamo in uno stato emergenziale che ci obbliga a riformulare nuovi scenari futuri. Siamo chiamati a ripensare radicalmente tutto ciò che davamo per certo e per acquisito. Tutto ciò può veramente considerarsi un'opportunità come lo storytelling mediatico ci suggerisce o siamo alle soglie di una sorta di “rivoluzione umana”?

Gioco/Partecipazione perché l'approccio ludico può essere la chiave, ma anche la trappola. Se la performance contemporanea ci ha abituato a fruire del fatto teatrale come un gioco siamo disposti a rinunciare in termini di attenzione, concentrazione, fatica intellettuale? Il gioco, però, non è

solo evasione deresponsabilizzante, può essere anche affare molto serio.

Politica perché tutti ne abbiamo decretato la morte, o quanto meno l'imbarbarimento e impoverimento, ma non possiamo farne a meno. Dunque andiamo a stanarla dove si manifesta nelle sue forme peggiori, le derive fasciste sovraniste populiste, ultima tentazione di un Occidente orfano di un pensiero alternativo alle ideologie novecentesche.

Mercoledì 2 e giovedì 3 dicembre | c/o Teatro Menotti, ore 20.30

AGRUPACION SEÑOR SERRANO (ES)

THE MOUNTAIN

C'è un'immagine ampiamente diffusa che ripercorre la storia delle idee: scalare una montagna, superare tutte le difficoltà per raggiungerne la cima e, una volta lì, poter vedere il mondo "così com'è". Raggiungere la verità e non solo ombre e riflessi. È una bella immagine a tutti gli effetti.

Ma è davvero così? Spesso guardando dall'alto non si vede altro che nuvole e nebbia che ricoprono tutto o un paesaggio che cambia a seconda dell'ora del giorno o del tempo. Com'è il mondo allora? Com'è la verità? Esiste la verità? La verità è la cima di una montagna da coronare e basta, o piuttosto un sentiero freddo e inospitale che deve essere continuamente percorso?

In *The Mountain*, l'ultimo spettacolo della pluripremiata compagnia catalana, convergono la prima spedizione sull'Everest, il cui esito è ancora oggi incerto, Orson Welles che semina il panico con il suo programma radiofonico *The War of the Worlds*, giocatori di badminton che giocano a baseball, un sito Web di fake news, un drone che scruta il pubblico, molta neve, schermi mobili, immagini frammentate, e Vladimir Putin che parla soddisfatto di fiducia e verità.

creazione Agrupación Señor Serrano drammaturgia e regia Àlex Serrano, Pau Palacios, Ferran Dordal performance Anna Pérez Moya, Àlex Serrano, Pau Palacios, David Muñiz diffusione in Italia Ilaria Mancia management Art Republic

Una produzione GREC Festival de Barcelona, Teatre Lliure, Conde Duque Centro de Cultura Contemporánea, CSS Teatro Stabile di Innovazione del Friuli – Venezia Giulia, Teatro Stabile del Veneto – Teatro Nazionale, ZONA K, Monty Kulturfaktorij, Grand Theatre, Feikes Huis Con il sostegno di Departament de Cultura de la Generalitat, Graner - Mercat de les Flors

Durata 100 min. – in inglese con sottotitoli in italiano

c/o e in collaborazione con: Teatro Menotti – via Ciro Menotti 11, Milano [Autobus 92, Tram 19]

Acquisto biglietti obbligatorio su zonak.it: intero 15 euro – ridotto 10 euro (studenti/under 26/over 65). Ritiro biglietti il giorno stesso dello spettacolo presso il Teatro Menotti.

Gli spettacoli si terranno presso ZONA K e in altri luoghi della città.

Posti limitati, preacquisto on line del biglietto necessario.

ZONA K è un'associazione culturale con attività riservate ai soci: costo tessera annuale 2€

Per accedere agli spettacoli in ZONA K, occorre inviare la richiesta tesseramento almeno 24 ore prima.

La programmazione è organizzata in modo da rispondere alle normative nazionali in relazione all'attuale emergenza sanitaria (DPCM del 17/05/2020 e del 11/06/2020 e Ordinanze della Regione Lombardia n. 547 del 17/05/2020 e n. 566 del 12/06/2020).

INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI E ACQUISTO BIGLIETTI:

ZONA K - Via Spalato 11 – 20124 Milano

biglietti@zonak.it | T. 02.97378443 – CELL: 393.8767162 (da lunedì a venerdì dalle 10.00 alle 19.00)

www.zonak.it